Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 27

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

226ª seduta: martedì 7 giugno 2011

Presidenza del presidente GIULIANO

IN 1165
TIPOGRAFIA DEL SENATO (108)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6
* BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 3, 6
* POLI BORTONE *(CN-Io Sud)* 5
* SPADONI URBANI *(PdL)* 6

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bellotti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02018, presentata dalla senatrice Poli Bortone.

BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. L'interrogazione che mi accingo a trattare verte sui fenomeni del lavoro sommerso e dello sfruttamento della manodopera straniera, con specifico riferimento al settore della costruzione di impianti fotovoltaici nella zona del Salento.

Nell'attuale contesto socio economico, l'intreccio tra lavoro sommerso, caporalato e criminalità vede tra le principali vittime proprio i lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno, cui vengono affidate le mansioni più dequalificate e usuranti, la cui pericolosità è spesso causa di infortuni sul lavoro anche fatali.

Per quanto concerne, nello specifico, la realtà della Provincia di Lecce, informo che è stata avviata, su impulso del prefetto, un'attività di vigilanza straordinaria finalizzata al contrasto del lavoro sommerso e dello sfruttamento della manodopera impiegata nella costruzione di impianti fotovoltaici. Sono stati coinvolti sia le forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza) che gli organi istituzionalmente preposti alla vigilanza in materia lavoristica (Direzione provinciale del lavoro, INPS, INAIL ed Ausl-Spesal), oltre al Corpo forestale ed alla Polizia provinciale.

A tal proposito, la Direzione provinciale del lavoro di Lecce ha fatto sapere che le imprese coinvolte nelle ispezioni sinora effettuate sono 13 e che i lavoratori trovati intenti al lavoro nel corso dei sopralluoghi sono complessivamente 42, nessuno di essi in nero. Sono, tuttavia, ancora in corso le verifiche su eventuali omissioni o infedeli registrazioni nel libro unico del lavoro delle ore di lavoro effettivamente prestate e conseguentemente la verifica di eventuali spettanze economiche ancora dovute ai lavoratori. Verranno, inoltre, attentamente valutate le risultanze ispettive di altri organi di vigilanza impegnati in questo campo, in primo luogo della questura, per l'adozione degli eventuali provvedimenti sanzionatori di competenza, in particolare nelle ipotesi di utilizzo di lavoro nero.

Faccio presente, inoltre, che agli inizi del mese di maggio scorso sono stati sottoscritti, presso le sedi delle organizzazioni sindacali di riferimento (UGL, prevalentemente, e CGIL), 406 verbali di conciliazione in sede sindacale, ai sensi della legge n. 533 del 1973. Con tali accordi sono state corrisposte ad altrettanti lavoratori (366 contrattualizzati e 40 non contrattualizzati) da parte delle ditte interessate (Energetica Wing II S.r.l., Apulia Renewable Energy S.r.l., SVI S.r.l., Helios S.r.l.) le spettanti competenze retributive. Solo pochissimi lavoratori, meno di una decina, avrebbero rifiutato di aderire alla conciliazione. Sono, inoltre, già stati avviati incontri tecnici con il competente ufficio della sede INPS di Lecce per procedere alla regolarizzazione delle predette posizioni sotto il profilo contributivo e previdenziale.

Informo, inoltre che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha deciso di realizzare per l'anno in corso un piano straordinario di vigilanza per il contrasto al lavoro sommerso che prevede l'effettuazione di almeno 80.000 controlli mirati a questo specifico fenomeno, a cui vanno aggiunti altri 50.000 che saranno effettuati dagli enti previdenziali. Si prevede di realizzare, in tal modo, almeno 130.000 verifiche su tutto il territorio nazionale.

Il Ministero dell'interno ha fatto sapere, inoltre, che il settore delle energie alternative è da tempo oggetto di particolare attenzione da parte della questura di Lecce sia per problematiche connesse alla gestione dell'ordine pubblico, che per aspetti squisitamente investigativi. Tale questura, che aveva avviato indagini sin dall'ottobre del 2010 su alcune aziende impegnate nella costruzione di campi fotovoltaici, ha eseguito, in data 18 aprile, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Lecce, nei confronti di nove soggetti (sei spagnoli, due nordafricani ed un cittadino di nazionalità cubana) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento di manodopera straniera, nonché ai reati di estorsione, truffa ed altro.

Le risultanze investigative hanno evidenziato che gli indagati (soci, amministratori e capi cantiere della società italo-spagnola di impianti fotovoltaici Tecnonova S.r.l. con sede sociale a Brindisi) avviavano al lavoro cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno o con permesso scaduto, favorendone la permanenza illegale nel territorio nazionale, ma sottoponendoli a condizioni lavorative degradanti e con retribuzioni inferiori rispetto a quelle indicate nelle buste paga, nonché prive dei contributi previdenziali. L'operazione di polizia ha, inoltre, portato al sequestro preventivo sia delle quote sociali che di tutte le attrezzature, i materiali ed i mezzi riconducibili alla citata ditta.

Nell'ambito dello stesso procedimento giudiziario la Guardia di finanza di Brindisi, anch'essa delegata dall'autorità giudiziaria inquirente, ha tratto in arresto altre sei persone (cinque italiani ed un cittadino spagnolo) per gli stessi reati.

POLI BORTONE *(CN-Io Sud).* Signor Presidente, la risposta fornita mi sembra sia articolata in due momenti, uno dei quali di carattere più generale riferito alla situazione del lavoro nero nel Salento i cui dati, sinceramente, mi lasciano un po' perplessa. Infatti, sapere che ci sono soltanto 42 lavoratori, nessuno dei quali in nero, non mi pare che risponda ad un dato reale, tanto è che le grosse perplessità che noi, che vogliamo essere politici attenti sul territorio, abbiamo sono legate all'assenza dei controlli.

La seconda parte della sua risposta invece riguarda, in particolare, l'azienda spagnola Tecnonova che si serviva di forme palesi di caporalato e che ha vissuto indisturbata per parecchio tempo, sfruttando e truffando tutta quella povere gente, senegalesi e gente proveniente da diverse parti dell'area del Mediterraneo, ma soprattutto cittadini immigrati irregolari che tentavano di venire in Italia con la speranza di poter avere un posto di lavoro.

Ciò che mi dispiace come cittadino, prima ancora che come politico, è che il tribunale del riesame abbia ritenuto che non potesse prefigurarsi il reato di schiavitù perché qui si trattava di vera e propria schiavitù. Le persone venivano assunte con il miraggio di poter ricevere un compenso di 1.300 euro al mese lavorando sette ore al giorno mentre, invece, lavoravano ininterrottamente dalle 12 alle 24 ore al giorno per circa 400 – 500 euro (quando li percepivano, perché negli ultimi tre mesi, a quanto pare, non gli sono stati dati neanche quelli). Ciò mi sembra veramente indecoroso e come cittadina della mia città e del mio territorio mi sento particolarmente offesa per il fatto che nessuno per tempo sia riuscito ad arginare una situazione del genere.

Che il Ministero del lavoro con tutti gli altri soggetti che lei, onorevole Sottosegretario, ha citato voglia finalmente intervenire può essere un auspicio e, naturalmente, vi è la speranza che tutto questo accada. Ma sarebbe opportuno che intervenisse anche qualcuno del Governo per cercare di capire cosa sta accadendo in Puglia sul tema del fotovoltaico.

Facciamo un uso dissennato del nostro territorio che è completamente violentato dal fotovoltaico. Sono pochi i beni da mettere a frutto ma fra questi vi è la bellezza del nostro territorio. La Regione non predispone, non sappiamo per quale motivo, il piano energetico, mentre gli enti locali, come la mia città – lo dico chiaramente –, si limitano a prendere atto di altri insediamenti di fotovoltaico senza avere un'idea complessiva di quella che può essere la violenza che si opera sul territorio: questo vuol dire che andiamo avanti senza regole né a livello nazionale, né tanto meno a livello locale. Se il federalismo deve significare assunzione di responsabilità, deve anche, a mio parere, prevedere che ci siano in ogni caso dei controlli, altrimenti gli irresponsabili che operano sul territorio rimarranno tali e le conseguenze saranno sempre peggiori.

Sono quindi in larga parte soddisfatta della risposta che mi ha dato il Sottosegretario per i dettagli che ha inteso fornire e dei quali farò naturalmente uso prezioso, ma non sono soddisfatta per quanto riguarda gli interventi sanzionatori; mi auguro che tali interventi diventino anche di prevenzione per il futuro.

PRESIDENTE. Il rito parlamentare non prevede per le interrogazioni una replica alla replica, ma il Sottosegretario ha precisato che, prendendo spunto dalle sue osservazioni, solleciterà ulteriori accertamenti sulle circostanze dei fatti che lei ha illustrato nel corso nella sua replica.

Segue l'interrogazione 3-02055, presentata dalla senatrice Spadoni Urbani.

BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* L'interrogazione presentata dalla senatrice Spadoni Urbani mira a conoscere la reale situazione venutasi a creare a seguito della attribuzione all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) di tutte le funzioni svolte dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) per effetto dell'articolo 7 del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», ivi inclusa l'attività di organismo notificato svolta dallo stesso ex ISPESL, ai sensi delle direttive di prodotto 97/23/CE (PED), 2009/105/CE (SPV) e 94/9/CE (ATEX).

Per le attività di certificazione svolte dall'ex ISPESL ai sensi delle citate direttive di prodotto, attribuite *ex lege* all'INAIL, l'INAIL ha mantenuto, allo stato, la medesima struttura operativa che fa capo al dipartimento certificazione e conformità dei prodotti ed impianti già operante in seno all'organismo notificato ex ISPESL.

L'INAIL, a seguito della comunicazione al Ministero dello sviluppo economico del cambio di denominazione dell'organismo notificato da «ISPESL» a «INAIL ON 0100», avvenuta in data 15 novembre 2010, è stato inserito nell'apposito elenco degli organismi notificati autorizzati, come risulta dalla banca dati della Commissione europea denominata «Nando *(New Approach Notified and Designated Organizations)* information system».

Tutto ciò premesso, si ritiene che l'INAIL stia operando nel rispetto di quanto previsto dalla direttive di prodotto richiamate, garantendo l'immissione sul mercato e la messa in servizio di attrezzature in pressione e insiemi certificati conformemente alle citate direttive, assicurando, peraltro, la continuità nello svolgimento della delicata funzione.

SPADONI URBANI *(PdL).* Signor Sottosegretario, ho il piacere di conoscerla qui nella nostra Commissione e le auguro buon lavoro nell'impegno cui è stato demandato.

Per avere l'autorizzazione o la competenza per certificare gli impianti a pressione presso la Comunità europea (quello che faceva prima l'ISPESL) l'ISPESL aveva un numero di riconoscimento preciso, il numero 100, che quindi identificava presso la Comunità europea l'ISPESL come ente certificatore per le attrezzature a pressione e per emettere certificati conformi alla direttiva 97/23 CE degli organismi certificati.

Ora lei mi dice che, con la fusione dell'ISPESL nell'INAIL, l'INAIL ha assunto l'incarico che aveva prima l'ISPESL. All'inizio, quando si fece

questo accorpamento, si disse che si sarebbe creato un dipartimento all'interno dell'INAIL con questo personale specializzato che faceva anche ricerca, poi invece non è stato possibile farlo. Nella sua risposta, però, mi aspettavo che mi si dicesse chi è che effettivamente emette queste certificazioni. Ho presentato quest'interrogazione perché conosco aziende che hanno necessità di avere questi certificati e non stanno sul mercato perché la certificazione non arriva. Le chiedo quindi di sapere qual è il nuovo codice di riconoscimento, sempre che lo abbia, che l'INAIL ha per la certificazione a Bruxelles di queste attrezzature a pressione, perché non basta essere iscritti, come ha detto lei, nella banca dati dei certificatori, sempre che lo sia, ma bisogna avere un numero di riconoscimento ben preciso a Bruxelles come quello che aveva l'ISPESL.

Forse non le hanno scritto questo dato nella risposta che mi ha reso, ma mi piacerebbe sapere se può approfondire e verificare se l'INAIL ha questo numero di riconoscimento presso la Comunità europea oppure se è l'ex ISPESL che certifica come INAIL; in ogni caso, un numero di certificazione deve esserci, sia il medesimo o uno nuovo: cioè la Comunità europea riconosce l'INAIL come ente certificatore? Questo è quanto le aziende che producono le apparecchiature a pressione lamentano: che i certificati arrivano in ritardo o meglio non arrivano.

Per questo le chiedo di approfondire, signor Sottosegretario, e se è possibile poterla incontrare, magari informalmente, per andare un po' più a fondo sulla questione, perché questa è un'interrogazione datata che avanzai all'allora Sottosegretario oggi non più in carica e alla quale nessuno ha risposto. È passato del tempo e forse anche la risposta che lei mi ha letto è un po' datata. Per questo debbo dichiararmi non soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Procuratore della Repubblica di Lecce dottor Cataldo Motta nei mesi scorsi ha dichiarato che la procura sta svolgendo indagini sul lavoro nero, il caporalato, la riduzione in schiavitù degli operai, in gran parte africani, impiegati in aziende che operano nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, delle energie alternative;

secondo dichiarazioni rese alla stampa dallo stesso procuratore, i lavoratori «non solo sono in nero ma vengono anche sfruttati in maniera gravissima»;

sembrerebbe che, almeno per ciò che riguarda il fotovoltaico, questa turpe forma di reclutamento venga fatta in favore di una società spagnola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre in essere un'ispezione ministeriale, non solo per rilevare il fenomeno in tutta la sua complessa drammaticità, ma anche per indagare su un eventuale mancato controllo da parte degli organi preposti;

quali sanzioni ritenga che possano essere comminate ai soggetti che si sono macchiati di evasione fiscale, di sfruttamento di manodopera, di riduzione in schiavitù, in particolare se non ritenga di dover segnalare le aziende straniere che si sono macchiate di tali delitti all'Unione europea perché le iscriva nella *black list* dei soggetti ai quali dovrà essere impedito lo svolgimento di attività produttive;

se non ritenga di doversi attivare presso gli organismi preposti al collocamento lavorativo per richiamarli alla vigilanza ed alla corretta e scrupolosa applicazione delle norme sul collocamento, al fine anche di evitare che siano danneggiati i cittadini salentini ed italiani in genere, ma anche i cittadini stranieri in regola secondo le norme di ingresso.

(3-02018)

SPADONI URBANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Istituto superiore di prevenzione e sicurezza del lavoro (ISPELS), le cui funzioni sono ora passate all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), era l'ente che certificava la sicurezza e la rispondenza agli *standard* europei di attrezzature a pressione e insiemi, conformemente alla direttiva 97/23/CE sugli organismi notificati;

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre 2010 è stato pubblicato il bando per l'affidamento, a enti pubblici e privati, dello svolgimento delle attività di ricerca, del dipartimento Processi organizzativi e del dipartimento Tecnologie di sicurezza, previste per l'anno 2009, nell'ambito del piano triennale di attività 2009-2011;

risulta che la dirigenza dell'ISPESL aveva l'obbligo di provvedere a far pubblicare il bando di cui sopra sulla *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 dicembre 2008 e avrebbe dovuto eseguire quanto indicato nello stesso entro il 31 dicembre 2009, ma l'avvenuta soppressione dell'ISPESL esclude la possibilità che quel bando possa essere stato esecutivo per le attività degli enti pubblici o privati allora richiamati;

le attività degli organismi notificati privati sugli insiemi a pressione risultano espressamente previste dalla lettera *d)* dell'art. 5 del decreto 1º dicembre 2004, n. 329 *(Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 gennaio 2005) e la tardiva pubblicazione del bando ha di fatto ostacolato le attività degli organismi notificati che da moltissimi anni l'Italia ha comunicato alla Commissione europea per l'esecuzione delle attività di cui alla direttiva n. 97/23/CE – Pressure Equipment Directive;

con lettera n. ENTR/GS/ET/jl/ARES (2010) dell'8 dicembre 2010, la Commissione europea ha escluso la competenza dell'INAIL nella certificazione delle attrezzature a pressione;

ritenuto che nella situazione attuale non è chiaro se si certifichi l'attrezzatura con un documento siglato ISPESL (incompatibile con la fine legislativa dell'ISPESL) e attuata con l'evidenziazione del numero di riconoscimento 0100 assegnato molti anni fa allo stesso ISPESL dalla Commissione europea o se si certifichi l'attrezzatura con un documento marcato INAIL (che dovrebbe essere privo del numero di riconoscimento dell'ente imposto dalla direttiva 97/23/CE) e quindi contestabile per l'impiego in Italia con notevolissimi danni per i fabbricanti nazionali, nei diversi Paesi della comunità,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di chiarire le argomentazioni contenute nelle indicazioni fornite dallo stesso Istituto al fine di garantire che siano immessi sul mercato e messi in servizio unicamente attrezzature a pressione e insiemi certificati conformi alla direttiva 97/23/CE dagli organismi notificati.

(3-02055)

€ 1,00